

La Repubblica 13 Ottobre 2022

Le baby gang di Palermo padrone della notte. “A rischio 180 ragazzi”

Lunedì sera, all'improvviso, è tornato l'incubo delle baby gang in via dei Candelai: due giovani sono stati aggrediti da una banda di ragazzini. Erano quattro, italiani e stranieri. Da un po' non accadeva. Nei vicoli della movida, ormai da tre mesi, non ci sono più i ragazzi di “Arab zone 90133” a dettare legge: «Qui comandiamo noi», ripetevano. La sera si divertivano a menare botte da orbi e a rilanciare le loro gesta criminali su Instagram. Poi, a luglio, un blitz della squadra mobile ha azzerato il gruppo con dodici arresti. E, adesso, polizia e carabinieri tengono sotto controllo almeno cinque bande di ragazzini che sembrano contendersi il territorio che va da via Maqueda alla Stazione. Gruppi “fluidi”, ovvero meno organizzati rispetto ad “Arab zone”, ma potenzialmente altrettanto pericolosi. «Per questa ragione siamo impegnati in un monitoraggio costante - dice il questore di Palermo Leopoldo Laricchia - attuiamo lo stesso modulo che si è dimostrato vincente con Arab zone: in quel caso, siamo riusciti a cogliere per tempo i movimenti di un gruppo di giovani sul territorio, ricollegando a loro una serie di episodi che si erano verificati».

Ma questa non è solo una storia di crimini, è il racconto della Palermo più buia. Sono 180 i minori a rischio segnalati dalla divisione anticrimine della questura, un numero che è cresciuto esponenzialmente dopo il lockdown: un lavoro di analisi che intreccia le indagini della squadra mobile di Marco Basile e dei commissariati, delle volanti che si imbattono nei ragazzi difficili di Palermo. Nelle vie della movida arrivano da Brancaccio e dallo Sperone, dal Cep e dallo Zen2, questo dicono le indagini della procura per i minorenni diretta da Claudia Caramanna. Arrivano con la rabbia di chi si vuole affermare. «La polizia ci perseguita», dicevano quelli di Arab zone, italiani di seconda generazione, orgogliosi delle loro origini magrebine. «Cerchiamo di esprimerci anche attraverso la musica», rivendicava uno di loro in un'intervista fatta da Gab Morrison, l'influencer francese che racconta i rapper dei ghetti in giro per il mondo. Un video realizzato poco prima del blitz: a parlare era il ventenne Alì Bablo, in arte “Pablo My G”, che è stato arrestato dai “Falchi” della Mobile guidati dal vicequestore Carla Marino. Bisogna ripercorrerle tutte le parole di “Pablo My G”. Nell'intervista diceva: «Arab zone è un collettivo di ragazzi, bravi ragazzi arabi, ci ritroviamo fra di noi». Nelle sue canzoni scandiva a tempo di rap: «È stato difficile qui per la mia famiglia. Un padre poco presente, sono cresciuto in fretta». Ai ragazzi che aggrediva urlava invece: «Dovete darci i soldi, siete nella nostra zona, altrimenti vi ammazziamo». In quel video, che è ancora su Youtube, uno dei ragazzi di Arab zone ammetteva: «Noi qualche colpa ce l'abbiamo: rispetto ai primi tempi ci siamo dati una calmata, ogni giorno ci litigavamo». Ogni sera, un incubo per i ragazzi della movida. I picchiatori di

Arab zone avevano preso il posto di un'altra gang di undici giovanissimi rapinatori, sgominata da polizia e carabinieri. «Dove sei? Ti ammazzo», urlava il capo branco. «A terra, pieno di sangue ti lascio». Dopo gli arresti, il questore Laricchia ha fatto scattare anche i Daspo Willy per altri ragazzi, con conseguente divieto di avvicinamento nel centro storico: «Chi viene sorpreso in zona rischia la reclusione fino a due anni», spiega.

In questi ultimi giorni, le attenzioni sono soprattutto per contrastare il consumo di alcolici da parte dei minorenni: «Gli appelli ai gestori dei locali sembrano essere serviti a poco - dice il questore - lo ribadisco, hanno l'obbligo giuridico di controllare l'età dei consumatori». Nei giorni scorsi, è stata sospesa per trenta giorni la licenza al "Don Chisciotte" di via dei Candelai. «Stiamo facendo anche altri controlli - spiega il dottore Laricchia - sulla regolarità delle licenze dei locali: alcune sono state sospese, abbiamo scoperto che facevano capo a pregiudicati». Il questore toma a rivolgere un appello alla comunità: «Dobbiamo avere più cura e attenzione per i ragazzi dei nostri quartieri. Il disagio va prevenuto».

Salvo Palazzolo